

ECO - *Intervista/Lino Carlo Rava, presidente Inea

--IL VELINO AZIENDE--

Roma, 27 nov (Velino) - "L'Istituto nazionale di economia agraria nasce nel 1928 con l'obiettivo di diventare uno strumento di analisi per tutto quanto concerne il comparto agricolo. Oggi compie 80 anni, ed è più grande e più efficiente". È quanto dichiara al VELINO il presidente dell'Inea Lino Carlo Rava. Soprattutto negli ultimi anni, a causa dell'indebolimento della struttura interna del ministero avvenuto in seguito al passaggio di alcune competenze alle regioni, "l'Istituto ha assunto un ruolo fondamentale per quanto riguarda il coordinamento stato-regioni e per quanto riguarda la creazione di strumenti conoscitivi in grado di disegnare le politiche da assumere in agricoltura", spiega Rava. Praticamente un lavoro di analisi che si esplica in diverse pubblicazioni: l'Annuario dell'agricoltura che fotografa l'andamento dei vari comparti agricoli, il Rapporto sul commercio estero che analizza lo stato import-export dell'agroalimentare italiano e infine il Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana. E non è finita qui: "L'Itaconta - spiega Rava - è la pubblicazione che riporta il dato Pil del comparto, il valore aggiunto e l'occupazione. Una vera e propria sintesi relativa allo stato di salute dell'intero settore".

Il Pil agricolo rappresenta il 2,3 per cento di quello nazionale, "ma bisogna tenere conto che dal comparto primario - precisa Rava - dipende quello dell'agroalimentare, che con il 15 per cento del Pil nazionale, rappresenta la seconda voce italiana per fatturato dopo il comparto manifatturiero". Ma la crisi si fa sentire anche per l'agricoltura e l'agroalimentare. "Si tratta di una situazione generale", spiega il presidente dell'Inea. "Abbiamo avuto notevoli aumenti dei costi di produzione e la volatilità delle quotazioni incide negativamente sia per i costi di produzione che per i prezzi al consumo perché non permette alle imprese di pianificare in maniera adeguata le dinamiche di mercato". Ma il vero problema, secondo Rava, è la frammentazione del sistema italiano. "Il 91,3 per cento delle aziende incassa dai fondi comunitari come aiuti diretti in agricoltura da zero a cinquemila euro. Assorbendo il 30 per cento del totale. Questo significa - insiste Rava - che in Italia si hanno tantissime piccole aziende. Per essere forti e competitivi è necessaria aggregazione".

Un esempio quello relativo al comparto ortofrutticolo in Basilicata, dove i produttori si sono organizzati - a differenza di quanto è successo in Campania - divenendo più competitivi e meno vulnerabili alle crisi di mercato. "Ma l'iniziativa deve partire dai singoli produttori, dagli imprenditori agricoli. Le organizzazioni di categoria non possono far altro che incoraggiare questo processo attraverso un lavoro di orientamento", spiega ancora il presidente Inea. Ma proprio riguardo alle politiche assunte dalle organizzazioni sindacali di categoria - che oggi sembrano molto distanti tra di loro, Rava ha molto da dire: "La dialettica è importante per stimolare nuove discussioni. Ma le organizzazioni agricole dovrebbero fare uno sforzo per trovare un punto di incontro. Occorre fare sistema". E progetti futuri? "Siamo molto impegnati alla messa a punto di una rete nazionale dello sviluppo rurale. Stiamo lavorando alla creazione di nuovi rapporti con le regioni perché è sempre più necessaria una politica italiana di sistema. Un lavoro di trait-d'union tra amministrazione centrale e regionale al fine di individuare la politica agricola più adatta da seguire".

27 nov 2008 20:53

ECO - *Coldiretti in piazza a Firenze, Inea: Ma Toscana non è caso a parte

--IL VELINO AZIENDE--

Roma, 27 nov (Velino) - "La Toscana non è un caso a parte. La Regione ha dato tanto in campo agricolo e continua a dare tanto. Quello del comparto primario è un problema nazionale che non si limita alla regione Toscana". È quanto dichiara al VELINO il presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria, Inea, Lino Carlo Rava a proposito della manifestazione organizzata dalla Coldiretti secondo cui la campagna toscana starebbe scomparendo. "Da poco più di 51 mila imprese si è passati a circa 45 mila imprese iscritte alle camere di commercio mentre i 945 mila ettari si sono ridotti ad appena 809 mila", tuonano i coltivatori diretti. "Bene le manifestazioni finché sono fisiologiche - spiega Rava - ma che non diventino patologiche. La situazione della campagna toscana non è tanto diversa da quella delle altre regioni italiane ed europee. Per questo bisogna puntare all'aggregazione delle imprese e fare in modo che il comparto diventi più forte anche a fronte della concorrenza che viene da fuori". E a proposito delle posizioni contrastanti tra le varie organizzazioni agricole (la Coldiretti nel documento riservato ai propri direttori redatto dal segretario organizzativo Vincenzo Gesmundo ha dichiarato una vera e propria guerra alle altre organizzazioni professionali ndr) Rava non ha dubbi: "La dialettica ci deve essere, è stimolante. Ma le organizzazioni agricole dovrebbero trovare un punto di incontro che sarebbe utile a tutto il sistema. Uno sforzo che dovrebbe essere fatto per il bene comune". Ma se la situazione toscana è più o meno la stessa del resto d'Italia, quella della Coldiretti sembra un attacco a tutto tondo all'amministrazione regionale: "Sotto accusa - dichiara la Coldiretti - è l'assenza di una politica agricola regionale capace di difendere e valorizzare le produzioni che hanno portato il nome della Toscana in tutto il mondo".

(esp) 27 nov 2008 20:53